

NUOVE ADESIONI DA MEDICI E INFERMIERI

“Salviamo gli ospedali”: il comitato a quota 300

11/Nov/2013

Tra i primi obiettivi una revisione dei trasferimenti pro-capite. Poi la fine dei tagli orizzontali. A breve incontri con la popolazione

ALBA – La Sala “Gosso” dell’ospedale “San Lazzaro” ha ospitato una nuova riunione del comitato spontaneo che si pone l’obiettivo di salvaguardare il ruolo dei presidi ospedalieri di Alba e Bra.

A una settimana dal primo incontro le firme degli aderenti sono salite dalle 700 della prima ora a 300, tra medici, infermieri, tecnici e dipendenti dell’Asl Cn2. La raccolta delle adesioni prosegue e punta ora a includere anche un numero consistente di “esterni” all’azienda, in modo da coinvolgere nelle finalità del sodalizio un’ampia fascia di utenti dei servizi sanitari.

Nel corso dell’incontro svoltosi giovedì si sono ribadite le motivazioni che hanno portato alla formazione del gruppo e gettato

le basi organizzative che faranno da impalcatura alla sua crescita. Lo statuto, documento indispensabile per avere un riconoscimento formale, sarà approvato in settimana nella riunione che è stata aggiornata al “Santo Spirito” di Bra per il pomeriggio di giovedì. E’ stata invece condivisa la scelta di avere un referente in ogni struttura operativa dei due ospedali, in modo da creare un collegamento operativo tra il comitato e le strutture operanti nell’ambito dell’azienda.

L’incontro che si terrà al “Santo Spirito” dovrà inoltre ufficializzare le date, con ogni probabilità il 28 e 29 novembre, in cui si svolgeranno i primi incontri, a Bra e Alba, con la popolazione e gli interlocutori politici e tecnici. «Dovranno essere due momenti –

è stato sottolineato nel corso della riunione – nel corso dei quali ci attendiamo prese di responsabilità chiare e forti per quanto riguarda il ruolo che spetta ai due ospedali nei prossimi anni e le risorse sulle quali potranno contare per portare avanti il loro ruolo: quello di garantire la migliore assistenza sanitaria alla comunità sino a quando saranno avvicinati dall’ospedale unico di Verduno». Sul versante operativo la prima richiesta che si dovrebbe inoltrare agli interlocutori istituzionali sarà l’aumento della quota procapite destinata agli utenti della nostra Asl. Si tratta, attualmente, di 1.535 euro che – questa una delle principali preoccupazioni – non potranno garantire a lungo il mantenimento degli attuali standard d’assistenza e servizi.

NOVITA’ ANCHE SU PRIMARIATI E STABILIZZAZIONI

Morabito rassicura la piazza: «Buone notizie in arrivo su Verduno»



vità che ci riguarda. Allo stesso modo posso dire che sarà mantenuto l’attuale livello dei servizi erogati agli utenti e che si darà impulso alle eccellenze che, storicamente, appartengono alla nostra azienda. Non ci saranno chiusure o contingentamento di reparti, sedi o ambulatori ospedalieri o territoriali. Sarà mantenuto il massimo li-

Il direttore generale cita l’assessore Cavallera e si dice ottimista circa il futuro di azienda, ospedali e della qualità dei servizi erogati



In arrivo lo statuto. Per il comitato che raccoglie medici, infermieri e tecnici Asl, che giovedì si riunirà nuovamente, questa volta al “Santo Spirito” di Bra. Le prime iniziative pubbliche sono in programma per i giorni 28 e 29 novembre

Per contro sono poche le possibilità che la richiesta venga accolta dal momento che, se Alba e Bra venissero accontentate, sarebbero poi le altre Asl del Piemonte a bussare a denari. Di seguito si chiederà la fine dei tagli orizzontali e una politica di risparmi che tenga conto delle realtà locali e premi chi ha lavorato costantemente bene anche con trasferimenti che sono i più bassi del Piemonte.

«Il nostro – è stato ribadito – è un

ruolo di prima linea contro la volontà di svuotare di contenuti e risorse la nostra Asl. Dobbiamo fare argine coinvolgendo la popolazione, in modo che la consapevolezza della situazione abbia un peso politico, espresso in voti, che valuti il ruolo svolto dai nostri rappresentanti. Che – questa la conclusione – hanno espresso capacità da politicanti e non di politici».

Beppe Malò

deroghe al piano di revisione della spesa sanitaria regionale. Grazie a queste si dovrebbe finalmente arrivare alla messa in concorso di almeno tre primariati, con cardiologia e radiologia in prima battuta. Sono in arrivo buone notizie anche per quanto riguarda la proroga e, in subordine, la stabilizzazione dei contratti del personale previsti in scadenza a fine novembre. «Stiamo lavorando con serietà – chiude Morabito – e piena consapevolezza dei problemi».

Alla domanda su che rapporto ci sarà col comitato, il direttore generale spiega: «Mi pare evidente che stiamo andando tutti nella stessa direzione e perseguendo gli stessi obiettivi. Io sono disponibile per interloquire con tutti anche se, dal punto di vista istituzionale, i miei primi referenti sono l’Assessorato regionale competente e l’Assemblea dei Sindaci compresi nel territorio dell’Asl». (B. M.)

ADDIO RIFORMA

Federazioni: passo indietro della Regione

TORINO – Dal 1° gennaio 2014 le federazioni sovrazionali delle Asl – istituite con legge regionale a inizio 2012 con la motivazione di rendere possibile una gestione delle Asl più razionale e meno costosa – cesseranno di esistere.

Il progetto prevedeva la centralizzazione degli acquisti e di molti aspetti della gestione aziendale come la logistica e il personale. Un proposito presto tramontato, al punto che ora la Giunta regionale procederà, sentita la Commissione consiliare competente, all’individuazione delle aziende sanitarie, all’interno di ciascuna area interaziendale di coordinamento, alle quali affidare la gestione dei servizi tecnici, logistici, informativi, tecnologici e di supporto in precedenza affidati alle federazioni.

Le aree interaziendali di coordinamento saranno individuate entro 30 giorni dall’entrata in vigore della nuova legge che abroga le federazioni. Per favorire la trasparenza è stato approvato anche un emendamento dell’opposizione, modificato, che prevede che la Giunta regionale, entro 60 giorni dall’entrata in vigore della legge, definisca modalità e tempi di trasmissione e di pubblicazione online delle delibere Asl. Resta, in ogni caso, il rammarico per un esperimento fallito che ha comunque comportato una spesa di 1.5 milioni di euro per il pagamento degli emolumenti dei responsabili unici. «Con il fallimento delle federazioni è fallito anche il modello dell’“uomo solo al comando” – ha affermato Eleonora Artesio, presidente Fds – perché bisogna invece fare i conti con l’autonomia gestionale delle aziende, e riportare la Regione a un ruolo di indirizzo e di coordinamento, e non di comando».

**Già in soffitta
le macro Asl
Intanto Torino
ha speso 1.5 milioni
per pagare
i “superdirigenti”**